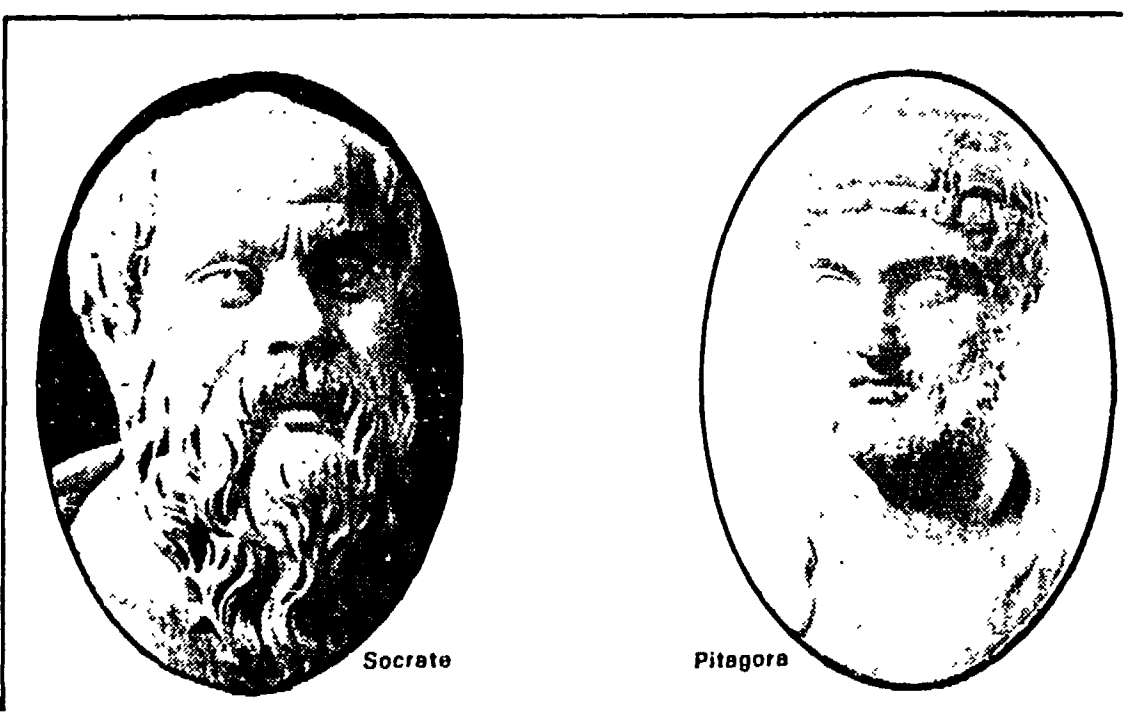


# Libri



## Come svuotare con furbizia la filosofia greca antica

Il manuale di De Crescenzo, col suo tentativo di ridurre il pensiero dei presocratici al senso comune contemporaneo, è un esempio di come la pretesa di divulgazione possa trasformarsi in pressapochismo - Perché il successo?

LUCIANO DE CRESCENZO: «Storia della filosofia greca, I Presocratici», Mondadori, pp. 238, Lire 12.000.

Come diceva Benedetto Croce, la carta è paziente e quindi sopporta ogni sciocchezza. Forte di questa massima, Luciano De Crescenzo ha preso la penna in mano ed è balzato addosso alla filosofia antica che, come dice l'aggettivo, essendo vecchierella non poteva più fuggire. L'elenco di questo assalto è stato questo volume: 150.000 copie in tre mesi. Un successo che potrebbe essere stato costruito da un computer, anche se (più verosimilmente) è assimilabile allo smercio di 150.000 «Rovani» d'oro che dal nobile metallo abbiano solo il colore e della precisione svizzera solo il nome.

Perché non c'è dubbio, infatti, che con la storia della filosofia questo testo non c'entra nulla, ma d'altra parte non c'è neppure il dubbio che il suo successo deriva — in massima parte — proprio dall'essersi presentato come un libro di divulgazione. E iniziamo proprio da questo punto: la divulgazione. Il problema è affrontato da Luciano De Crescenzo nell'introduzione.

Ma se ciò non bastasse, c'è anche un'altra spia che ci segnala l'assoluta estraneità di questo testo alla divulgazione: il tono e il linguaggio utilizzati. Anche qui la furbizia è quella cui potrebbe dar vita un allievo abbastanza assiduo di uno di quei corsi all'americana del tipo «Come inventare romanzieri in 40 lezioni». In primo piano: la furbizia è quella cui potrebbe dar vita un allievo abbastanza assiduo di uno di quei corsi all'americana del tipo «Come inventare romanzieri in 40 lezioni».

Ma se ciò non bastasse, c'è anche un'altra spia che ci segnala l'assoluta estraneità di questo testo alla divulgazione: il tono e il linguaggio utilizzati. Anche qui la furbizia è quella cui potrebbe dar vita un allievo abbastanza assiduo di uno di quei corsi all'americana del tipo «Come inventare romanzieri in 40 lezioni».

Ma se ciò non bastasse, c'è anche un'altra spia che ci segnala l'assoluta estraneità di questo testo alla divulgazione: il tono e il linguaggio utilizzati. Anche qui la furbizia è quella cui potrebbe dar vita un allievo abbastanza assiduo di uno di quei corsi all'americana del tipo «Come inventare romanzieri in 40 lezioni».

## Il nuovo saggio di Nigel Hamilton



## Umanesimo e anarchismo nei due fratelli Mann

Thomas Mann nel luglio 1955 e i fratelli Mann (Thomas al centro e Heinrich a sinistra) con le loro due sorelle in una foto giovanile.

Eccellente biografia parallela dei due grandi scrittori uniti dall'avversione al nazismo

NIGEL HAMILTON, «I fratelli Mann», Garzanti, pp. 510, L. 25.000.

Insieme a tutti gli elementi che contribuiscono a fare di una biografia un libro eccellente, questa sui fratelli Mann di Nigel Hamilton possiede una ulteriore e notevole particolarità: oltre a fornire al lettore una ricchissima e precisa documentazione (lettere, articoli di giornale, recensioni) e un davvero insolito mole di dati e informazioni, essa tenta di ricavare gli elementi che meglio possono caratterizzare due personalità così complesse e travagliate attraverso il continuo riferimento alla storia tedesca e, più precisamente, alla sua evoluzione politica.

E proprio il rapporto che Thomas e Heinrich Mann intrattengono con l'orizzonte politico, gli atteggiamenti di reticenza o di indirettamente assenti verso la Prussia guglielmica, la Repubblica di Weimar (e i suoi partiti), il nazismo e il mondo contemporaneo tedesco che consente ad Hamilton di rintracciare le radici del pensiero dei due fratelli scrittori fino a determinare le ragioni ultime dello stile.

Nervoso, violento e profondamente innovatore quello di Heinrich, il meno classico dei due proprio in virtù del suo anarchismo spirituale, della sua vocazione all'opposizione che gli consentiva di avvertire con straordinaria preveggenza rispetto ai tempi la teologia e la tragedia insita negli eventi contemporanei. Da qui l'avversione — concretizzata nei due splendidi romanzi Il suddito e nel più noto Professor Unrat (L'An-

gelo azzurro è stato il titolo della riduzione cinematografica) — per il conformismo e la grettezza incarnata dal «fillesco» tedesco: qui Heinrich Mann individuava una forma di cattiva coscienza cronica che esaltava il suo sarcasmo e gli faceva preferire la libertà dello spirito francese, il suo umanesimo positivo. Straordinaria anche la sua capacità di motivare le scelte morali attraverso analisi eminentemente politiche sull'«artratezza spirituale e etica» della società tedesca destinata a restare in bilico tra la costruzione d'una democrazia compiuta e le peggiori svolte autoritarie. Nella pedagogia morale Heinrich Mann vedeva collocata la sua missione dello scrittore: «Il Lettore è radicale, (...) vive in perenne protesta contro la corruzione dell'idea per mezzo dell'accettazione della realtà».

Nell'ottica di Hamilton allora, Thomas Mann — di cui non è mai messa in discussione la superiorità di artista — appare come conservatore. Consapevole erede della tradizione classica tedesca — la stessa a cui Heinrich imputava di non aver mai attraversato una fase di vero illuminismo radicale —, di Goethe e di Schiller e della loro Bildung egli operò sempre per ristabilire un umanesimo totale capace di riferirsi alle dimensioni più profonde dello spirito tedesco.

Mann non smise mai di credere, neppure nelle opere più drammatiche e meno oltimistiche, alla grandezza e al valore della tradizione e proprio questa fede gli fu fatale per Hamilton la radice che segna la fragile coerenza delle sue

posizioni politiche: sostenitore della Germania nel momento della prima guerra mondiale (da qui il grande attrito con il fratello pacifista e cosmopolita), dichiaratamente favorevole alla Repubblica di Weimar ed infine esule e non entusiasta cittadino statunitense.

Da questa visione delle cose, dal continuo confronto «spirito» e «concretezza» deriva il laboratorio letterario che da I Buddenbrook conduce al Doctor Faustus e al Felix Krull: solo in questa sede le spinte contraddittorie sembrano trovare una sintesi che — a differenza di Heinrich — sembra effettivamente distaccarsi dagli eventi per approdare ad una serenità o tragicità oltimistiche. Forse Thomas Mann fu davvero l'ultimo degli umanisti, l'ultimo per cui la «gloria del raccontare» rappresentasse qualcosa capace di sottrarsi alle contraddizioni del tempo.

Momento unificante di due stili di pensiero così diversi è l'opposizione al nazismo: Hamilton analizza a lungo la differenza di valutazione che i due fratelli ebbero nei confronti del regime (e i diversi trattamenti che le loro opere ebbero in un primo momento) ricorrendo a una sorta di complementarietà che, forse, rappresenta una forzatura. Ed è l'unico momento delle biografie parallele in cui lo studioso, sempre lontano dal formulare giudizi in favore della documentazione rigorosa, compie una sua propria interpretazione senza mai, in ogni caso, perdere precisione e lucidità di analisi.

Mario Santagostini

## Arrendiamoci al nostro destino: è telematico

La tecnologia dell'informazione e l'impatto su cultura e rapporto lavoro-tempo libero

Giuseppe Richeri, «L'universo telematico», De Donato, pp. 128, L. 6.000.

Poco contano gli affanni di chi si chiede se la nostra epoca, ma soprattutto il futuro prossimo, siano da definire con il termine post-moderno o post-industriale (anche perché c'è già qualcuno che dice che la nostra società è «tecnologica» (tecnologia + elettronica). Ben più importante invece è cercare di immaginare cosa è in che modo muterà negli anni a venire. In altri termini, mai avventurarsi a divagare, almeno al proprio lavoro avrebbe utilizzato (dopo aver indicato come proprio lettore ideale colui che non comprende definizioni del tipo «unità cronologica» espressioni come «zona alluvionale», «Diz», «emargino», «let-sed», «Aleino», «racal», «chic» ecc., senza fornire spiegazioni alcuna.

Niente da fare: da qualunque parte si rigiri questo tema nei processi di trasformazione e ristrutturazione economica, ma hanno assunto un ruolo centrale, addirittura strategico, nel funzionamento dell'intera società.

La rivoluzione informatica — hanno scritto Nora e Mino nell'ormai celebre rapporto sull'informazione della società francese — nella misura in cui sconvolge il trattamento e la conservazione dell'informazione, modifica il sistema nervoso delle organizzazioni della società tutt'intera... esiste ormai che i suoi effetti economici, politici e sociali sono collegati le une alle altre, in rete. Questo intreccio crescente degli elaboratori e delle telecomunicazioni che noi chiamiamo telematica apre un orizzonte completamente nuovo... gli effetti sociali della telematica sono senza dubbio più importanti che i suoi effetti economici, poiché sconvolgono i giochi tradizionali del potere.

Ma allora occorre anzitutto attentamente tali effetti ponendo grande attenzione, più che ai processi tecnologici, al contesto storico e socio-economico all'interno del quale lo sviluppo delle reti di comunicazione è legato ai grandi gruppi industriali — 80 società transnazionali tutte concentrate negli USA, in Europa e Giappone controllano il 75% del mercato mondiale — e che l'infor-

matizzazione della società più che una scelta risulta una necessità pressante del sistema capitalistico. «La massiccia introduzione della telematica — scrive Richeri — nei luoghi di lavoro e nelle case è lo sbocco per risolvere la stagnazione economica, per aumentare la produttività nel terziario e le forme di controllo nella produzione, per accelerare la socializzazione del lavoro e la commercializzazione del tempo libero». Ed è in questa ultima direzione che le argomentazioni di Richeri risultano particolarmente interessanti, e proprio laddove considerano l'impatto della telematica sulle pratiche culturali e più in generale sul rapporto fra tempo di lavoro e tempo libero.

Con il crescente utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della telematica, in sostituzione tra attività di lavoro e di non lavoro risulta sempre più labile. L'uso del calcolatore tende ormai ad invadere non solo gli uffici e le fabbriche ma anche l'ambito domestico e quelli della ricreazione e degli svaghi. Emblematici in questo senso diventano gli home computers e i videogames. Nello stesso tempo mentre una quota crescente delle attività culturali e di tempo libero risulta associata a media elettronici, la distinzione e la separazione fisica tra luogo di lavoro e di non lavoro

tende a venire meno, nel momento in cui la telematica permette forme di lavoro a domicilio o di tele-lavoro. La conseguenza di ciò è che per molte persone i luoghi, le pratiche e gli strumenti di lavoro tenderanno a coincidere con quelli prevalenti nella sfera del tempo libero.

In questa luce non è azzardato sostenere che tutti i quadri di riferimento teorici e interpretativi sino ad ora utilizzati saltano irrimediabilmente a misura che viene a cadere la vecchia opposizione fra lavoro e tempo libero. Resta comunque aperta la questione se la ricomposizione dei tanti tempi (di produzione, di riproduzione, di divertimento) della vita dell'individuo si tradurrà in maggiore libertà o piuttosto in maggiore asservimento al principio della razionalità e dell'efficienza economica, opportunamente rimodellato dal medio elettronico. Anche perché non è certo che la riduzione dell'orario di lavoro significherà più tempo libero a disposizione per attività disinteressate e intraprese per puro piacere. Più verosimilmente gli individui avranno più tempo per acquisire conoscenze e informazioni (e reinvestire nelle attività professionali) ma da qui ad affermare che l'età dell'oro è vicina ce ne corre!

Giorgio Triani

## Controcopertina

Si è spesso individuato, negli ultimi anni, l'intreccio esistente tra i diversi media nella diffusione di uno stesso prodotto di base: non più solo il libro che diventa film, ma un «nucleo simbolico» ripetuto contemporaneamente in più ambiti — per usare una terminologia più specifica — su più formati (libri, periodici, film, dischi, trasmissioni televisive, games e così via). La riflessione sui rapporti tra il libro e gli altri formati è ora puntualizzata e ampliata da un preciso saggio di Giorgio Grossi, *Il libro nella sequenza multi-media* (in «Problemi dell'informazione», luglio-settembre 1983).

Il punto di partenza è che l'analisi del settore dell'editoria libraria (...) non può che assumere una prospettiva di sistema. È necessario ormai analizzare la «formazione» di sequenze multimediali, per cogliere fino in fondo le trasformazioni che investono il mondo della comunicazione. I temi affrontati o suggeriti da Grossi sono tanti e di grande interesse; aprono su riflessioni economiche (come muta — ad esempio — l'industria della produzione culturale nel passaggio dalla concentrazione settoriale all'oligopolio internamente integrato), che assommano la produzione e la distribuzione di quotidiani e audiovisivi, periodici e libri, concessionarie di pubblicità e merchandising sotto una stessa etichetta?) e su riflessioni più culturali (come muta, per portare un altro esempio, il

prodotto pensato per uso multimediale?). In questa sede si può affrontare un solo argomento, e, pur con la consapevolezza che dell'inevitabilità dei sistemi integrati di comunicazione, si vuole riproporre la riflessione in un ambito settoriale.

Scrivere giustamente Grossi che la crisi dell'editoria libraria è solo una faccia di un processo più ampio di trasformazione dello stesso ruolo del prodotto libro, e che «in una certa misura il libro stesso sta riconquistando una posizione di rilievo — se non di predominio — nel funzionamento complessivo dell'industria culturale, diventando «segmento indispensabile» della sequenza multimediale, sia che ne sia all'origine o che nasca in una fase successiva.

Ma Grossi sottolinea anche come, secondo i modelli oggi più diffusi, si assiste a una trasformazione di tutti i mezzi di comunicazione di massa e dei loro prodotti culturali all'interno della nuova logica multimediale su scala internazionale: non ne è escluso il libro, che, sempre più derivato dal segmento audiovisivo, è costretto a essere consumato sincronicamente agli altri formati, e per la breve durata dell'interesse suscitato dal pacchetto multimediale. È una trasformazione che coinvolge il libro «nella sua configurazione di formato espressivo di massa», e che vede necessariamente al primo posto la produzione dei grandi complessi.

Alberto Cadioli

## La geografia secondo Garzanti

La famiglia delle «garzantine», le enciclopedie tascabili della casa editrice milanese, si è arricchita di un nuovo volume: da pochi giorni infatti è arrivata nelle librerie *La nuova enciclopedia geografica* che manda in pensione il vecchio *Atlante Enciclopedia Geografica*.

Le novità sono molte per la nuova enciclopedia: una sezione cartografica che raccoglie 34 carte a sei colori, un Glossario che presenta circa un migliaio di termini non solo geografici, ma anche relativi a discipline come economia e il diritto, la geologia e l'astronomia.

Il Repertorio è stato interamente rifatto e contiene circa 600 voci dedicate alle principali entità fisiche del globo e a numerose regioni storico-geografiche d'Italia e del mondo. Alla realtà italiana è inoltre dedicata una particolare sezione che presenta un'ampia documentazione sulle condizioni ambientali, demografiche, istituzionali, sociali ed economiche del nostro Paese.

La Nuova enciclopedia geografica della Garzanti, quarta tappa dopo la *Filosofia*, la *Musica* e l'*Universale*, è posta in vendita a 28.500 lire.

## Il diluvio delle lettere

Scrivete, scrivete e qualcosa rimarrà; e se il vostro destinatario avrà l'accortezza di conservare espressi, raccomandate e cartoline postali qualcosa ne nascerà. E così la nostra editoria, grazie anche all'efficienza dei servizi postali di mezza Europa, può oggi offrirvi una nutrita serie di epistolari d'autore; esaurite le opere dei «grandi», si scava ora nella loro corrispondenza per scoprirne umori, passioni, delusioni, squarci di vita familiare.

In prima fila compaiono i poeti, una schiera ban nutrita che tra mittenti e destinatari raccoglie il meglio della nostra scuola contemporanea. La Rizzoli propone *A Sibilla*, la raccolta delle lettere d'amore che Salvatore Quasimodo scrisse a Sibilla Aleramo dal 19 maggio dell'anno IX dell'era fascista al 21 gennaio del 1936. Mondadori contrattacca con *La spada d'amore* di Umberto Saba, un'ampia scelta delle lettere del poeta triestino a Ungaretti e Montale, mentre Adelphi ci svela le *Lettere a una gentile signora*: la corrispondenza che Carlo Emilio Gadda intratteneva tra il 1935 e il 1964 con Lucia Rodocanachi, la «gentile signora» la cui casa di Arezano fu in quegli anni luogo di incontro e di riposo per letterati e uomini di cultura come Montale, Vittorini, Sbarbaro, Carlo Bo, ecc.

Dall'Italia all'Inghilterra. *Le Lettere italiane* di Byron (editore Serra e Riva) raccolgono la corrispondenza spedita dall'Italia dal poeta inglese tra il 1816 e il 1821: una documentazione interessante per i giudizi politici che contiene sui primi moti risorgimentali del '20 e '21. Non meno interessante è la nostra *Teresa Guiccioli*. Dopo Byron, John Keats con *Lettere sulla poesia* (editore Feltrinelli) coprono il triennio 1817-1820, non rivole agli amici, ai fratelli, alla sorella, alla donna amata e hanno come tema esclusivo la poesia.

Le lettere scritte da Marina Cvetkova durante il suo esilio parigino ci vengono proposte da Mondadori in *Le notti fiorentine*: le lettere d'amore della scrittrice russa sono presentate con il testo a fronte in francese. E si chiude con Sigmund Freud: *Erns e conoscenza* (editore Boringhieri) raccoglie il carteggio del fondatore della psicoanalisi con Lou Andreas Salomé, donna eccezionale, ispiratrice di uomini come Rilke e Nietzsche e alla fine discepolo prodigioso del dottor Freud.

Le novità sono molte per la nuova enciclopedia: una sezione cartografica che raccoglie 34 carte a sei colori, un Glossario che presenta circa un migliaio di termini non solo geografici, ma anche relativi a discipline come economia e il diritto, la geologia e l'astronomia.

Il Repertorio è stato interamente rifatto e contiene circa 600 voci dedicate alle principali entità fisiche del globo e a numerose regioni storico-geografiche d'Italia e del mondo. Alla realtà italiana è inoltre dedicata una particolare sezione che presenta un'ampia documentazione sulle condizioni ambientali, demografiche, istituzionali, sociali ed economiche del nostro Paese.